

## Bersagliere (cacciatorpediniere 1939)



### *Bersagliere*



Il *Bersagliere* con colorazione mimetica nel 1942

### Descrizione generale



**Tipo** [cacciatorpediniere](#)

**Classe** [Soldati I Serie](#)

<b>Proprietario/a</b>	 <a href="#">Regia Marina</a>
<b>Costruttori</b>	<a href="#">Cantieri Navali Riuniti, Palermo</a>
<b>Impostata</b>	21 aprile 1937
<b>Varata</b>	3 luglio 1938
<b>Entrata in servizio</b>	1° aprile 1939
<b>Destino finale</b>	affondato da bombardamento aereo il 7 gennaio 1943
Caratteristiche generali	
<b>Dislocamento</b>	standard 1850 <a href="#">t</a> in carico normale 2140 t pieno carico 2460-2580 t
<b>Lunghezza</b>	106,7 <a href="#">m</a>
<b>Larghezza</b>	10,2 <a href="#">m</a>
<b>Pescaggio</b>	4,35 <a href="#">m</a>
<b>Propulsione</b>	3 caldaie 2 gruppi di turbine a vapore su 2 assi <a href="#">potenza</a> 50.000 <a href="#">hp</a>
<b>Velocità</b>	39 <a href="#">nodi</a>
<b>Autonomia</b>	2.200 <a href="#">mn</a> a 20 nodi
<b>Equipaggio</b>	13 ufficiali, 202 tra sottufficiali e marinai
Armamento	
<b>Armamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4 pezzi <a href="#">Ansaldo 120/50 Mod. 1926</a></li> <li>• 1 pezzo illuminante da 120/15 <a href="#">mm</a></li> <li>• 8 <a href="#">mitragliere 20/65 mm</a></li> <li>• 6 tubi <a href="#">lanciasiluri</a> da 533 <a href="#">mm</a></li> <li>• 2 lanciabombe di profondità (34 bombe)</li> <li>• 2 tramogge per bombe di profondità</li> <li>• capacità di trasportare e posare 64 mine</li> </ul>

## Storia

La nave costruita negli stabilimenti dei [Cantieri Navali Riuniti](#) di [Palermo](#) dove il suo scafo venne impostato sugli scali il 21 aprile [1937](#), è stata varata il 3 luglio [1938](#) entrando in servizio il 1° aprile [1939](#). Nel breve periodo prebellico effettuò attività addestrativa e di rappresentanza partecipando alla rivista navale del 1939 nel [Golfo di Napoli](#) in onore del [reggente](#) di [Jugoslavia](#). All'inizio della [seconda guerra mondiale](#) faceva parte della XIII Squadriglia Cacciatorpediniere, che formava insieme ai gemelli [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#). | Il 7 luglio 1940, alle 12.35, lasciò [Palermo](#) insieme alle unità sezionarie ed alla VII Divisione incrociatori ([Eugenio di Savoia](#), [Duca d'Aosta](#), [Attendolo](#) e [Montecuccoli](#)), congiungendosi poi con il resto della II Squadra Navale ([incrociatore pesante Pola](#), Divisioni incrociatori I, II e III per un totale di 7 unità e squadriglie cacciatorpediniere IX, X, XI e XII) che, dopo aver funto da forza di appoggio ad un'operazione di convogliamento per la [Libia](#), si unì alla I Squadra e partecipò alla [battaglia di Punta Stilo](#) del 9 luglio; tuttavia la VII Divisione (e con essa la XIII Squadriglia) si congiunse in ritardo con il resto della formazione italiana, a scontro già in corso, avendo così un ruolo solo marginale nella [battaglia](#)<sup>[1][2]</sup>.

Tra il 30 luglio ed il 1° agosto fornì scorta indiretta – insieme ad [Ascari](#), [Granatiere](#) e [Fuciliere](#), agli incrociatori [Pola](#), [Zara](#), [Fiume](#), [Gorizia](#), [Trento](#), [Da Barbiano](#), [Di Giussano](#), [Eugenio di Savoia](#), [Duca degli Abruzzi](#), [Attendolo](#), [Montecuccoli](#) ed alle Squadriglie Cacciatorpediniere IX, XII e XV per un totale di 11 unità – a due convogli per la Libia, che videro in mare complessivamente 10 [mercantili](#), 4 cacciatorpediniere e 12 [torpediniere](#)<sup>[3]</sup>.

Intorno a [mezzogiorno](#) del 27 novembre salpò da [Napoli](#) insieme alle [corazzate](#) [Giulio Cesare](#) e [Vittorio Veneto](#), al resto della XIII Squadriglia ed alla VII Squadriglia Cacciatorpediniere ([Freccia](#), [Dardo](#), [Saetta](#)), prendendo poi parte all'inconclusiva [battaglia di Capo Teulada](#)<sup>[4][5]</sup>.

L'8 febbraio 1941 salpò da La Spezia insieme alle altre unità della XIII Squadriglia, alla X Squadriglia ([Maestrale](#), [Grecale](#), [Libeccio](#), [Scirocco](#)) ed alle corazzate [Vittorio Veneto](#), [Cesare](#) e [Doria](#) per intercettare la formazione britannica diretta a [Genova](#) per [bombardare tale città](#); l'indomani la squadra italiana si congiunse alla III Divisione incrociatori ([Trento](#), [Trieste](#), [Bolzano](#)) che con i cacciatorpediniere [Carabiniere](#) e [Corazziere](#) era partita da [Messina](#), ma non riuscì né ad impedire il bombardamento, né ad individuare le navi inglesi<sup>[6][7]</sup>.

Nella mattina del 27 marzo rimpiazzò, con il resto della XIII Squadriglia, la X Squadriglia ([Maestrale](#), [Grecale](#), [Libeccio](#), [Scirocco](#)) nella scorta della corazzata [Vittorio Veneto](#), che con varie altre unità – Divisioni incrociatori I ([Zara](#), [Pola](#), [Fiume](#)), III ([Trento](#), [Trieste](#), [Bolzano](#)) e VIII ([Garibaldi](#) e [Duca degli Abruzzi](#)), Squadriglie cacciatorpediniere IX ([Alfieri](#), [Oriani](#), [Gioberti](#), [Carducci](#)), XVI ([Da Recco](#), [Pessagno](#)), XII ([Corazziere](#), [Carabiniere](#), [Ascari](#)) – destinata a partecipare all'operazione «Gaudio», poi sfociata nella disastrosa [battaglia di Capo Matapan](#), conclusasi con la perdita di tutta la I Divisione e dei cacciatorpediniere [Alfieri](#) e [Carducci](#)<sup>[8]</sup>. Durante tale battaglia le navi della XIII Squadriglia scortarono la [Vittorio Veneto](#), danneggiata da un [aerosilurante](#), difendendola con il proprio fuoco [contraereo](#)<sup>[8]</sup>.

L'11 maggio fece di nuovo parte della scorta indiretta, insieme agli incrociatori leggeri [Bande Nere](#), [Cadorna](#), [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#) ed ai cacciatorpediniere [Alpino](#), [Fuciliere](#), [Scirocco](#), [Maestrale](#), [Da Recco](#), [Pancaldo](#), [Pessagno](#) ed [Usodimare](#), ad un convoglio formato dai mercantili [Preussen](#), [Wachtfels](#), [Ernesto](#), [Tembien](#), [Giulia](#) e [Col di Lana](#) e che fruiva della scorta diretta dei cacciatorpediniere [Dardo](#), [Aviere](#), [Geniere](#), [Grecale](#) e [Camicia Nera](#): salpate da Napoli, le navi giunsero a Tripoli il 14<sup>[9]</sup>.

Dal 19 al 21 maggio, funse da scorta indiretta, insieme agli incrociatori [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#) ed ai cacciatorpediniere [Granatiere](#) ed [Alpino](#), ad un convoglio per Tripoli (mercantili [Preussen](#), [Sparta](#), [Capo Orso](#), [Castelverde](#) e [Motia](#), [navi cisterna](#) [Panuco](#) e [Superga](#), cacciatorpediniere [Euro](#), [Folgore](#), [Fulmine](#), [Strale](#) e [Turbine](#)); il convoglio giunse a destinazione senza perdite, nonostante attacchi subacquei<sup>[10]</sup>.

Il 3 giugno prese il mare da Palermo per far parte, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) ed agli incrociatori [Duca degli Abruzzi](#) e [Garibaldi](#), della scorta indiretta del convoglio «Aquitania» (mercantili [Aquitania](#), [Caffaro](#), [Nirvo](#), [Montello](#), [Beatrice Costa](#) e la [nave cisterna](#) [Pozarica](#), in [rotta](#) Napoli-Tripoli con la scorta dei cacciatorpediniere [Dardo](#), [Aviere](#), [Geniere](#) e [Camicia Nera](#) e della torpediniera [Missori](#)); il 4 giugno, mentre le navi si trovavano ad una ventina di miglia dalle isole [Kerkennah](#), furono attaccate da [aerei](#) che colpirono il [Montello](#), che [esplose](#) senza lasciare superstiti, e la [Beatrice Costa](#), che, irrimediabilmente danneggiata, dovette essere abbandonata ed affondata dal [Camicia Nera](#)<sup>[11][12]</sup>.

Il 28 luglio uscì in mare unitamente al [Granatiere](#) ed all'VIII Divisione incrociatori ([Garibaldi](#) e [Montecuccoli](#)) per proteggere gli otto convogli in navigazione tra Italia e Libia; un [sommersibile](#) inglese silurò il [Garibaldi](#), arrecandogli gravi [danni](#)<sup>[13]</sup>.

Il 24 settembre 1941, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) e ad un altro cacciatorpediniere aggregato alla XIII Squadriglia, il [Gioberti](#)) lasciò [Napoli](#) insieme alle corazzate [Vittorio Veneto](#) e [Littorio](#) ed alla XIV Squadriglia Cacciatorpediniere ([Folgore](#), [Da Recco](#), [Pessagno](#)) per intercettare un [convoglio](#) britannico, ma non vi riuscì<sup>[14]</sup>.

L'8 ottobre, alle 22.20, salpò da Napoli per scortare in Libia, insieme a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) (sui poi si aggiunse la vecchia torpediniera [Cascino](#) proveniente da [Trapani](#)), il convoglio «Giulia», composto dalla nave cisterna [Proserpina](#) e dai trasporti [Giulia](#), [Bainsizza](#), [Nirvo](#), [Zena](#) e [Casaregis](#); il [Bainsizza](#) ed il [Nirvo](#), colti da [avarie](#), dovettero però riparare a Trapani mentre il 12 ottobre, alle 22.25, aerosiluranti inglesi dell'830° Squadron attaccarono il convoglio ed affondarono lo [Zena](#) ed il [Casaregis](#) (rispettivamente in 34°52' N e 12°22' E e 34°10' N e 12°38' E)<sup>[15]</sup>: il convoglio «Giulia» fu il primo convoglio a cadere vittima delle [decrittazioni](#) operate dall'[organizzazione Ultra](#)<sup>[16]</sup>.

Nella [mattinata](#) dell'8 novembre 1941 il [Bersagliere](#) salpò da [Messina](#) insieme alla III Divisione ([Trento](#) e [Trieste](#)) ed a [Granatiere](#), [Fuciliere](#) ed [Alpino](#) per fungere da scorta indiretta del convoglio «Duisburg»: tale convoglio, formato dai trasporti [Duisburg](#), [San Marco](#), [Sagitta](#), [Maria](#), [Rina Corrado](#), [Conte di](#)

*Misurata* e *Minatitlan* (con a bordo in tutto 34.473 t di rifornimenti, 389 [automezzi](#), 243 uomini) era diretto a Tripoli con la scorta dei cacciatorpediniere *Maestrale*, *Grecale*, *Libeccio*, *Fulmine*, *Euro* e *Alfredo Oriani*<sup>[16][17]</sup>. Nella notte successiva il convoglio fu attaccato e distrutto dalla "Forza K" [britannica](#) (incrociatori leggeri *Aurora* e *Penelope* e cacciatorpediniere *Lance* e *Lively*): vennero affondati tutti i mercantili e il *Fulmine*, mentre il *Grecale* riportò gravi danni<sup>[16]</sup>. Alle 00.40 del 9 novembre – diciassette minuti prima dell'inizio del [combattimento](#) – il *Bersagliere* (che, con il resto della scorta indiretta, procedeva a 12 nodi a [poppavia](#) del convoglio, verso [est](#), a 4.000-5.000 metri da esso) fu la prima [nave](#) italiana ad avvistate le unità della Forza K e lanciò il segnale di scoperta, che fu però ricevuto dalla nave ammiraglia – il *Trieste* – e su quella caposorta – il *Maestrale* – solo a scontro già in corso<sup>[16]</sup>; dopo l'avvistamento il cacciatorpediniere italiano aprì il fuoco tra l'1.01 e l'1.05, inutilmente, contro le navi inglesi, avvicinandosi ad esse; avvistato e scambiato per un altro dei cacciatorpediniere della scorta diretta, fu bersagliato da poche [salve](#) dei [pezzi](#) secondari da 102 mm del *Penelope* e decise allora di ripiegare verso est<sup>[17]</sup>. Terminato lo scontro e consumatasi la distruzione del convoglio, al *Bersagliere* non rimase che partecipare, assieme a *Maestrale*, *Oriani*, *Euro*, *Alpino* e *Fuciliere*, al salvataggio dei 704 superstiti<sup>[18]</sup>.

Il 21 novembre 1941 uscì in mare per scortare a Messina, insieme all'incrociatore leggero [Garibaldi](#), l'incrociatore pesante *Trieste*, silurato e gravemente danneggiato dal sommergibile HMS *Utmost* durante una missione di scorta indiretta a due convogli per la Libia<sup>[19]</sup>.

Alle 17.40 del 13 dicembre salpò da Taranto insieme alle corazzate [Littorio](#) e *Vittorio Veneto*, ai tre cacciatorpediniere sezionari ed alle torpediniere [Centauro](#) e [Clio](#) (formazione poi rinforzata con l'invio dei cacciatorpediniere [Vivaldi](#), [Malocello](#), *Da Recco*, [Da Noli](#) e [Zeno](#)) fungere da forza di copertura dell'operazione «M 41» (tre convogli per la Libia composti da 6 mercantili, 5 cacciatorpediniere ed una torpediniera), che però fu funestata dagli attacchi sottomarini, che affondarono due trasporti (il *Fabio Filzi* ed il *Carlo del Greco*) e danneggiarono seriamente la corazzata *Vittorio Veneto*<sup>[20]</sup>.

Il 16 dicembre fece parte, insieme alle corazzate [Andrea Doria](#), [Giulio Cesare](#) e *Littorio*, agli incrociatori pesanti *Trento* e *Gorizia* ed ai cacciatorpediniere *Granatiere*, *Maestrale*, *Fuciliere*, *Alpino*, *Corazziere*, *Carabiniere*, *Oriani*, *Gioberti* ed *Usodimare*, della forza di appoggio all'operazione di convogliamento per la Libia «M 42» (due convogli composti in tutto dai mercantili *Monginevro*, *Napoli*, *Ankara* e *Vettor Pisani* scortati dai cacciatorpediniere *Saetta*, *Da Recco*, *Vivaldi*, *Da Noli*, *Malocello*, *Pessagno* e *Zeno*, entrambi partiti da Taranto e diretti a [Bengasi](#) – l'*Ankara* ed il *Saetta* – e Tripoli – le altre unità –); le navi giunsero indenni a destinazione il 18<sup>[21]</sup>, mentre il gruppo d'appoggio prese parte ad un inconclusivo scontro con una formazione britannica che prese il nome di [prima battaglia della Sirte](#), nella quale comunque il *Bersagliere* non ebbe un particolare ruolo<sup>[22]</sup>.

Alle 10.15 del 3 gennaio 1942 salpò da Messina unitamente ai cacciatorpediniere *Vivaldi*, *Da Recco* ed *Usodimare* per scortare a Tripoli, nell'ambito dell'operazione «M 43» (tre convogli per la Libia con in mare

complessivamente 6 mercantili, 6 cacciatorpediniere e 5 torpediniere), un convoglio composto dalle moderne motonavi *Nino Bixio*, *Lerici* e *Monginevro*: tutti i [mercantili](#) giunsero a destinazione il 5 gennaio<sup>[23]</sup>.

Il 22 gennaio fece parte – insieme agli incrociatori [Attendolo](#), *Duca degli Abruzzi* e *Montecuccoli* ed ai cacciatorpediniere *Alpino*, *Carabiniere* e *Fuciliere* – della forza per l'appoggio ravvicinato all'operazione «T. 18» (un convoglio formato dal trasporto truppe *Victoria* – partito da Taranto – e dai cargo *Ravello*, *Monviso*, *Monginevro* e *Vettor Pisani* – salpati da Messina –, con la scorta dei cacciatorpediniere *Vivaldi*, *Malocello*, *Da Noli*, *Aviere*, *Geniere* e *Camicia Nera* e delle torpediniere [Orsa](#) e [Castore](#)); il convoglio arrivò a Tripoli il 24, subendo però la perdita della *Victoria*, affondata da due attacchi di [aerosiluranti](#)<sup>[24]</sup>.

All'una di notte del 22 marzo 1942, insieme al resto XIII Squadriglia Cacciatorpediniere (*Alpino* e *Fuciliere*, cui era stato temporaneamente aggregato anche il cacciatorpediniere [Lanciere](#)), lasciò Messina unitamente agli incrociatori *Trento*, *Gorizia* e *Bande Nere*<sup>[25]</sup>. Congiuntasi con il resto della squadra navale italiana, la formazione partecipò quindi alla [seconda battaglia della Sirte](#), nella quale il *Bersagliere* non ebbe un ruolo di rilievo<sup>[16]</sup>.

Nel corso del 1942 fu inoltre sottoposto a lavori che videro l'eliminazione del pezzo illuminante e l'imbarco di 4 [mitragliere](#) da 20 mm e, in seguito, di un [ecogoniometro](#)<sup>[26]</sup>.



Dal 2 luglio di quell'anno fu dislocato a [Navarino](#) insieme ai gemelli *Alpino*, *Corazziere* e [Mitragliere](#) ed agli incrociatori leggeri *Garibaldi*, *Duca d'Aosta* e *Duca degli Abruzzi* (che formavano l'VIII Divisione), permanendovi per quattro mesi: tale formazione sarebbe dovuta intervenire nel caso i convogli in [navigazione](#) nell'area centroorientale del [Mediterraneo](#) venissero attaccati da navi partite dalle basi [mediorientali](#) britanniche, ma non ve ne fu mai la necessità<sup>[27]</sup>.

Il 16 agosto, insieme al *Mitragliere*, recuperò l'[equipaggio](#) della [motonave Lerici](#), silurata dal sommergibile HMS *Porpoise* durante la navigazione in convoglio da [Brindisi](#) a Bengasi<sup>[28][29]</sup>.

Il 31 ottobre partì insieme al gemello *Corazziere* ed al più anziano *Da Recco* per trasportare a [Tobruk](#) un carico di 250 tonnellate di [munizioni](#) (ripartite tra tutte e tre le navi): percorrendo la [rotta](#) del [Mediterraneo orientale](#), le tre navi giunsero a destinazione il 2 novembre nonostante un violento [attacco](#) aereo (protrattosi per due ore e mezzo) effettuato nella notte tra il 1° ed il 2 novembre<sup>[30]</sup>.

Alle 22.15 del 15 novembre il *Bersagliere* ed il *Granatiere* lasciarono Taranto di scorta alla grande e moderna motonave cisterna *Giulio Giordani*: si trattava dell'ultima nave cisterna inviata in Libia, con un vitale carico di 7400 tonnellate di [carburante](#) e 35 di [lubrificanti](#)<sup>[31]</sup>. Alle otto di [sera](#) del 17 novembre aerosiluranti britannici, informati dall'organizzazione Ultra, attaccarono il convoglio a [settecento](#) di [Misurata](#): *Bersagliere* e *Granatiere* cercarono di occultare la grossa motocisterna nelle [cortine fumogene](#), ma due [siluri](#) la centrarono trasformandola in un [rogo](#)<sup>[31][32]</sup>. Dopo inutili tentativi di salvataggio della nave ai due cacciatorpediniere non rimase che raccoglierne i [naufraghi](#) e rientrare alla [base](#)<sup>[31]</sup>.

Il 7 gennaio 1943 si trovava ormeggiato al [molo](#) sud del [porto di Palermo](#), quando, a partire dalle 16.25, tale città fu oggetto dell'[attacco](#) di dieci [bombardieri](#) della 9ª [USAAF](#), con obiettivo il porto<sup>[33][34]</sup>. Cinque minuti dopo l'inizio dell'attacco il *Bersagliere* fu colpito da due [bombe](#), sbandò quasi subito sulla [dritta](#), poi, rapidamente, si abbatté su tale [fianco](#) affondando nelle acque del porto<sup>[34]</sup>. Alcuni uomini rimasero intrappolati all'interno dello [scafo](#), affondato in pochi metri d'[acqua](#), ma non fu possibile salvarli: non poterono che dare un ultimo [saluto](#) da dietro gli [oblò](#)<sup>[35]</sup>.

Nell'affondamento del *Bersagliere* persero in tutto la vita 59 membri del suo equipaggio<sup>[36]</sup>.

Il cacciatorpediniere aveva sino ad allora effettuato 146 missioni di guerra, percorrendo 53.700 miglia.

In memoria delle vittime dell'affondamento il molo sud venne ribattezzato «Molo C.T. Bersagliere».

---

## Cacciatorpediniere "Bersagliere"



---

### C.N.R. Palermo

*Impostazione : 1937*

*Cantiere : Varo : 1937*

*Completamento : 1938*

*Perdita : 1943*

---

*Dislocamento : Normale : 2140 Tonn.*

*Pieno Carico : 2460 Tonn.*

---

*Lunghezza : 106,7 mt.*

*Dimensioni : Larghezza : 10,2 mt.*

*Immersione : 4,4 mt.*

---

*3 Caldaie*

*Apparato Motore : 2 Turbine*

*2 Eliche*

*Potenza : 50.000 HP*

---

*Velocità : 39 nodi*

---

*Combustibile : 525 Tonn. Di Nafta*

*Autonomia : 2.200 miglia a 20 nodi*

*4 pezzi da 120/50 mm.*

*Armamento : 8 mitragliere da 20/65 mm.*

*6 tubi lanciamissili da 533 mm.*

---

*n. 187*

*Equipaggio : n. 7 Ufficiali*

*n. 180 tra Sottoufficiali, Graduati, Marinai Comuni*

---

*Apparteneva alla classe **Camicia Nera** denominata anche Soldati Prima Serie.*

*Le unità di questa classe sono un notevole potenziamento delle classi precedenti*

*(Maestrà e Oriani) e possono essere considerati i cacciatorpediniere prebellici*

*più avanzati della Regia Marina Italiana.*

*Segnalatore Ernesto Greco*

*23/8/ 1919*